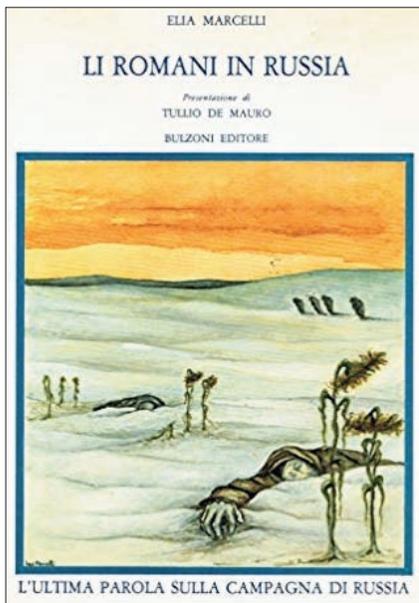
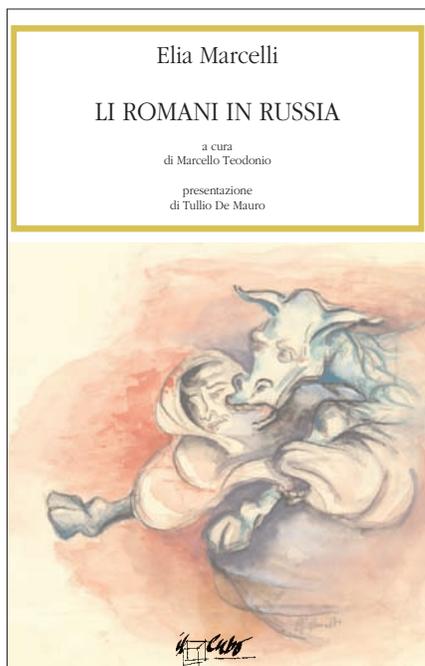


Foto tratta da Wikipedia (licenza Creative Commons)



Sopra. Un ritratto di Elia Marcelli sotto le armi. A destra. La prima edizione del poema *Li Romani in Russia*, del 1988. Sotto a sinistra. La seconda edizione, del 2008. A destra. La graphic novel tratta dal poema, pubblicata nel 2010.





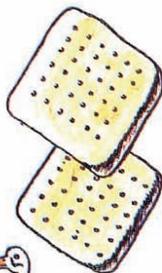
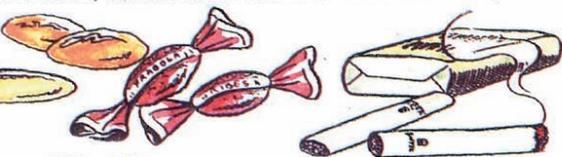
*Soldati italiani dell'ARMIR durante la ritirata di Russia. Foto di Giovanni Vigilante, per cortesia di Magda Vigilante.*

## CANZONE DEL C.S.I.R. ADOTTATA SUBITO DALL'A.R.M.I.R.

(in russo maccheronico, cantata di sovente nelle serate autunnali)



Nema chiba, nema cucurusa,  
 nema voda e nema video',  
 mes na front e citici malenki,  
 soldat italianski pricodili sudà;  
 dva corova soldato abralo,  
 cucu, aiache, senasio e burasch,  
 a cartoski' malo, malo troski,  
 zaccaro e zibull e moloko' nema';  
 dami e melo: voismi sigarette,  
 dami e losca amabili gallette,  
 prame sii ia zautra marmelada,  
 caramel, confetti e dobra cioccolada.



Traduzione: "Niente pane, niente granoturco/ niente acqua e niente secchiello,/ il marito è al fronte ed io ho quattro bambini,/ i soldati italiani sono venuti qui;/ due mucche mi hanno fregato,/ galline, anatre, setaccio e madia,/ di patate ce ne sono poche, molto poche,/ zucchero e cipolle e latte non ce n'è;/ dammi del sapone, ti darò delle sigarette,/ dammi un pezzo di amabile galletta,/ io domani ti darò della marmelata,/ caramelle, confetti e buona cioccolata". Da: V. LUONI, Un anno sul fronte russo: diario 1942-1943, Roma, Rivista militare, 1990.

